

RODRIGO LEÃO

BIOGRAFIA

Non è facile stabilire l'inizio della carriera di Rodrigo Leao.

Forse lo si può scorgere 20 anni fa, quando tre amici decisero di partecipare ad un concorso musicale. Non lo vinsero, ma fu l'inizio, la prima apparizione di una delle più importanti band portoghesi, i Setima Legiao.

Per molto tempo furono la prima passione di Rodrigo, ma oltre alla musica era già evidente l'elemento caratterizzante del suo metodo di lavoro: la costante presenza di amici, musicisti e non, che in modo più o meno caotico hanno sempre aiutato e supportato lo sviluppo della band.

Ogni nuova canzone veniva condivisa dalla nascita con un grande gruppo di persone, le quali opinioni venivano ascoltate e vagliate durante tutto il processo creativo fino alla registrazione.

Questo scambio di idee e amicizia divenne un aspetto della sua musica, che non abbandonerà mai e che lo aiuterà a diventare un eccellente autore.

È in questo momento che fanno la loro comparsa i Dias da Madredeus: Rodrigo trova in Ayres de Magalhaes l'ideale anima gemella per la sua concezione di musica. Insieme hanno costruito quello che conosciamo ora: un nuovo concetto di successo per la musica contemporanea portoghese, il Madredeus; il resto è storia.

Nello stesso tempo, nel 1989 pubblica il suo primo lavoro solista, la colonna sonora per il film di Manuel Mozos 'Um passo, outro passo e depois...', il primo segno del suo desiderio di intraprendere un cammino solista e un personale cambiamento nella sua musica.

Quattro anni dopo, il test decisivo: l'uscita dell'album 'Ave Mundi Luminar, sotto il nome di Rodrigo leao & Vox Ensemble, che mostra fin da subito la nuova guida nella composizione di Rodrigo.

Ha abbandonato la canzone pop per suoni molto più contemporanei, vicini a Sakamoto o Nyman, mixati con influenze vocali e musicali classiche.

Il disco, prodotto da Antonio Pinheiro da Silva e suonato dai componenti dei Madredeus Francisco Ribeiro e Teresa Salgueiro, è luminoso e accogliente, capace di creare atmosfere melodiose e quasi religiose, connotazione confermata dai testi in latino.

Ave Mundi Luminar è stato accolto molto calorosamente da critica e pubblico, segnando ottime vendite in Spagna, Belgio e Giappone.

Nel 1995, l'esclusivo EP *Mysterium*, è stato pubblicato in Spagna e Portogallo, includendo temi da *Ave Mundi Luminar* e tre nuove tracce. È l'anno in cui Rodrigo lascia i *Madredeus*, e nel quale questo nuovo Ep assume i connotati di una sorta di rito di iniziazione che lo vede alle prese con nuovi temi e nuovi musicisti.

Nel 1997 plasma un nuovo progetto con l'editore Herminio Monteiro: il gruppo venne chiamato 'Os poetas' (i poeti) e l'album 'Entre nós E as Palavras' prende corpo dai versi del poeta surrealista portoghese Mario Cesariny, un progetto, quindi, nel quale la musica è stata creata per e dalle parole.

Gli anni seguenti vedono l'uscita di 'Theatrum'. Questo secondo album solista è molto lontano da *Ave Mundi Luminar*: venne influenzato dal suo desiderio di cimentarsi con le colonne sonore, il che è testimoniato dai suoni più profondi e a volte industrial; i testi in latino qui manifestano una quasi totale mancanza di speranza e un dubbio permanente.

È anche la sua prima apparizione come produttore, seguendo Tiago Lopes e Paulo Abelho. Il trio, con Margarida Araùjo è responsabile anche degli arrangiamenti.

Con 'Alma Mater' assistiamo al ritorno alla felicità. Una volta ancora Rodrigo ci sorprende e cambia la sua band, chiamando Pedro Oliveira, il suo vecchio amico dai *Sètima Legiao*, alle chitarre elettriche, oltre che come co-autore.

L'attenta selezione del repertorio, con tracce che potremmo classificare come appartenenti al 'vintage Leao' con incursioni di stili musicali leggeri come la bossa nova o il tango, sono il riflesso di uno stadio creativo caratterizzato da una personalità molto più calma e lucida.

Il risultato è supportato anche dalle magnifiche collaborazioni di Pedro Joia, Gabriel Gomes, Ruben Costa, Tiago Lopes, Luis San Payo, Ângela Silva, Veronica Silva, Pedro Wallenstein e Denis Stetsenko.

Alma Mater, inoltre, ci riporta indietro alle canzoni, con le voci di Lula Pena e della brasiliana Adriana Calcanhoto, che allargano ancora maggiormente l'orizzonte di questa musica.

La musica di Rodrigo Leao nasce dalla complicità che lui alleva e allena come qualcosa di raro. Chi lo conosce sa che preferisce l'amicizia al talento.

L'unica sua legge nella composizione è che la sua musica è visuale.

Diverse volte, più che come una semplice immagine, si presenta come una scritta, con climax drammatici e protagonisti credibili che parlano attraverso corde e voci.

Questo è evidente in *Theatrum*, un disco pieno di ombre e soffici tracce di luce, che in linea col titolo, possono diventare un'opera teatrale.

Alma Mater ha portato la natura visuale della musica di Rodrigo Leao a nuove altezze.

Siamo a conoscenza della sua passione per le colonne sonore. E questo è testimoniato dalla scrittura di 'Cinema' che è stato la fonte da cui molti registi hanno attinto per musicale e propri film.

Lasciandosi alle spalle i testi in latino, l'unica traccia della sua carriera precedente rimane nella parte strumentale, nonostante questa sia stata decisamente rivisitata da una nuova linea – up, rimasta la stessa da Alma Mater.

'Cinema' è forse l'album nel quale Rodrigo ha trovato se stesso completamente, ma sicuramente quello in cui ha messo più forza.

Qui Rodrigo appare come un compositore autosufficiente, diverso, connotato dovuto anche alle molteplici strade che ha scelto per la sua musica: ora è un compositore 'europeo', attento alle costrizioni che le etichette possono porre.

Condivide la stessa visione e la stessa passione di artisti come Yann Tiersen o Emir Kusturica, ma con un enorme vantaggio: non è nessuno di questi.

Non è stata la sorte a portare Beth Gibbos o Ryuichi Sakamoto a collarare a 'Cinema', ma una scelta precisa: grazie al primo *Lonely Carousel* assume un nuovo connotato balcanico, mentre grazie al secondo, *Antonio*, si arricchisce di dolci melodie.

Ma c'è di più: la brasiliana cantante Rosa Passos mostra la sua voce in *Rosa*, una delle canzoni più belle dell'album; la belga Helena Noguerra dona dolcezza e sensualità alle canzoni *Jeux d'Amour* e *La Fete*; infine la complicità della cantante portoghese Sonia Tavares è assolutamente evidente in *Happiness*, una tema filmato da David Lynch.

Il tardo 2006 testimonia l'arrivo del primo lavoro retrospettivo di Rodrigo, intitolato 'O Mundo (1993 – 2006)'. Nell'album possiamo trovare alcuni tra i primi scorci musicali dell'artista, come *Carpe Diem* o *Ave Mundi*, completamente rimasterizzati e riarrangiati, oltre a cinque nuove tracce, come *Volta* o *Solitude*, registrate esclusivamente per questo cd.